

Contenuto

— Relazione .....

.....

— Dichiarazione .....

.....

— Lettera testimoniale .....

.....

— Doc. appartenenza .....

alla « Acqui » .....

.....

— Corrispondenza .....

Grado ..... Serg. magg. ....

Cognome ..... MAZZA .....

Nome ..... Giovanni .....

Paternità ..... Calogero .....

Maternità .....

Luogo di nascita .....

Data di nascita ..... 1919 .....

Arma ..... ARTIGLIERIA .....

Reparto ..... 409<sup>^</sup> btr. XCIV gr.155/36 .....

D. Militare .....

Indirizzo .....

.....

Comportamento } .....

.....

.....

Osservazioni

.....

.....

Fatti d'arme ..... Cefalonia .....

.....

.....

Eventi particolari .....

.....

Castello, Barra

RELAZIONE SUL FATTO D'ARME SVOLTOSI IL 22 SETTEMBRE 1943 PRESSO LAKITRA (CEFALONIA - GRECIA) NEL CORSO DEL QUALE SI E' PARTICOLARMENTE DISTINTO IL SERGENTE MAGGIORE c.c. MAZZA GIOVANNI DI CALOGERO CLASSE 1919, APPARTENENTE AL XCIV° GRUPPO DA 105/36 (409<sup>^</sup> BATTERIA) DELLA DIVISIONE "ACQUI".

All'8 settembre la 409<sup>^</sup> Batteria si trovava schierata presso Pessades (Capo Sostis) a sbarramento del Canale tra Cefalonia e Zante. Iniziatesi le ostilità contro i tedeschi, d'ordine del Comando Artiglieria Divisionale la I<sup>^</sup> Sezione della batteria veniva distaccata presso le alture di Lakitra al comando del Ten. Breveglieri Arnaldo onde poter battere gli obbiettivi nemici nella penisola di Paliki (baia di Watza) ed il nodo stradale di Lixouri.

Presso uno dei pezzi fungeva da capo pezzo il Sergente Maggiore c. c. Mazza Giovanni il quale, dopo essersi distinto durante l'intero corso della battaglia per l'accanimento col quale combattè contro il tedesco e la serenità e ~~proprio~~ del pericolo in occasione dei frequenti spezzonamenti e mitragliamenti degli Stukas, proprio pochi minuti prima che giungesse l'ordine di resa impartito dal Comando Divisionale si rese protagonista del seguente episodio:

Mentre il sottoscritto si trovava presso un osservatorio avanzato della fanteria la sezione veniva presso chè circondata da numerose pattuglie tedesche che ne intimavano la resa. Il Mazza che, in mia assenza, come più elevato in grado mi sostituiva nel comando della Sezione, lungi dall'accettare l'intimazione di resa, ordinava la resistenza ad oltranza contro le pattuglie tedesche opponendo il fuoco di una mitragliatrice, dei moschetto e delle bombe a mano. Mentre la resistenza diveniva accanita e, sotto la guida del Mazza, si andava viepiù esaltando, perveniva allo stesso, da parte del Comandante di Batteria, comunicazione dell'ordine di resa emanato dal Comando di Divisione. Solo allora, il Mazza, dopo aver fatto distruggere i cannocchiali prismatici e le toppe degli otturatori, radunava intorno a sè gli artiglieri superstiti e, dopo averli esortati a gridare per l'ultima volta "Viva l'Italia" si disponeva ad arrendersi.

Atto che compiva insieme agli artiglieri superstiti della sezione non prima di aver fatto distruggere ad ognuno singolarmente il proprio moschetto.

Indipendentemente dall'esemplare contegno tenuto dal Mazza nel fatto d'arme del 22 settembre, va segnalata anche la singolare dignità e fierezza con la quale lo stesso si comportò durante la prigionia. Deportato infatti dai tedeschi prima in un campo di concentramento della Serbia (Lager 57390 C.H.) e poi in un campo di concentramento in Austria (Lager Vienna 2), si ribellò con audacia e fermezza a tentativi di proselitismo compiuti da elementi della R.S.I. tanto da venir inviato in una compagnia di punizione in Cecoslovacchia, donde potè salvarsi solamente in seguito alla disfatta subita dall'esercito tedesco.

Ten. cpl. Breveglieri Arnaldo

Già sottocomandante la 409<sup>^</sup> batteria del XCIV° Gruppo da 105/36 dislocata all'8 settembre nell'isola di Cefalonia